



Camera di Commercio
Roma



UNINDUSTRIA
UNIONE DEGLI INDUSTRIALI E DELLE IMPRESE
ROMA • FROSINONE • LATINA • RIETI • VITERBO

In collaborazione con

ADDENDUM

Il confronto
con i protagonisti
dell'Ecosistema
Life Science
della Regione Lazio

Il 7 luglio 2026, presso la Sala del Tempio di Adriano a Roma, si è svolto il **primo Life Science Business Forum della Regione Lazio**, iniziativa promossa da **Regione Lazio** e **Lazio Innova**, in collaborazione con il **Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale**, **Agenzia ICE**, **Unindustria**, **Camera di Commercio di Roma** e **Assobiotech**, insieme ai principali protagonisti del settore Life Science del Lazio e del panorama nazionale e internazionale.



L'incontro è stato un'occasione unica per la presentazione dei risultati del White Paper e per la realizzazione della III Fase della Metodologia Partecipativa, ovvero il confronto con l'ecosistema secondo due fasi distinte, che verranno dettagliate nel prosieguo dell'addendum:



FASE A

**Validazione dei risultati
attraverso domande di follow-up**



FASE B

Tavoli di confronto tematici

I protagonisti del Business Forum Life Science 2026

Il Business Forum ha rappresentato un'importante occasione di confronto e networking per lo sviluppo del settore, confermando il ruolo del Lazio come uno dei principali ecosistemi europei per ricerca e innovazione Life Science. Nel corso della giornata le categorie di stakeholder mappate nel White Paper si sono presentate in diversi momenti e si sono confrontate in diverse modalità partecipative.

Il primo momento, guidato da Unindustria, ha visto come protagonisti i **policy maker**, gli attori a supporto dell'ecosistema. Ad aprire i lavori sono stati gli interventi istituzionali di Roberta Angelilli, vicepresidente e assessore a Sviluppo economico della Regione Lazio, Massimo Scaccabarozzi, presidente Sezione Farmaceutica e Biomedicali di Unindustria, Lorenzo Tagliavanti, presidente della Camera di Commercio di Roma, Luciano Ciochetti, copresidente dell'intergruppo parlamentare "One Health" della Camera dei Deputati, Sergio Strozzi, head of Innovation, Technology and Startups al Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

«Le Scienze della Vita rappresentano un comparto strategico per lo sviluppo economico del Lazio. Il confronto avviato oggi tra imprese, investitori e centri di ricerca conferma la vitalità di un ecosistema che genera innovazione, occupazione qualificata e attrazione di investimenti. Come Regione continuiamo a

sostenere questo percorso, con l'obiettivo di rafforzare la competitività delle nostre imprese e consolidare il posizionamento internazionale del Lazio come capitale dell'innovazione nel Biotech&Pharma», ha dichiarato Roberta Angelilli.

«Il Life Science Business Forum è uno spazio in cui imprese, ricerca, università, startup e investitori possono trasformare idee e competenze in collaborazioni e nuove opportunità di sviluppo.

Oggi, nel settore delle Scienze della Vita, la competitività si misura sempre meno sul valore del singolo attore e sempre più sulla capacità di un ecosistema di lavorare insieme. Il Lazio ha tutte le carte in regola per rafforzare il proprio ruolo, grazie a una combinazione unica di industria, ricerca e innovazione. La sfida è rendere questo patrimonio sempre più attrattivo e creare le condizioni perché da occasioni come questa nascano progetti, investimenti e partnership capaci di generare valore ben oltre il Forum», ha commentato Massimo Scaccabarozzi.

Nella plenaria della mattina, protagonisti sono stati anche il mondo dell'industria e quello della finanza privata. In particolare, le **Grandi Aziende** del settore hanno presentato strategie e risultati nei settori dell'innovazione. Sono intervenute: AstraZeneca, Bayer, Zambon, Angelini Pharma, Menarini Biotech, Novo Nordisk.

Gli attori del mondo della **finanza privata** — Panakes, Italian Tech Alliance, Alia Therapeutics, Seed Healthcare, Clave Capital — intervenuti in una sessione dedicata *"Investire nelle Scienze della Vita"*, hanno sottolineato, in linea con i risultati del White Paper, il ruolo cruciale della Regione quale possibile agevolatore del suo ruolo di attrazione di capitali privati.

Nel pomeriggio i protagonisti sono stati la ricerca e le realtà più piccole, ovvero **PMI e startup**. Una selezione di 35 PMI innovative e startup del Lazio si è confrontata con i Gruppi Industriali e con gli Investitori in due Tavoli di Open Innovation dedicati al trasferimento tecnologico nei settori della Ricerca e dell'intelligenza artificiale applicata. I Tavoli hanno favorito in modo concreto l'incontro tra domanda e offerta di innovazione, creando le condizioni per nuove partnership, investimenti e percorsi di crescita condivisa.

Davanti a questa platea di attori il report è stato presentato e validato, così come indicato nelle due sezioni che seguono.



FASE A



Validazione dei risultati in sede plenaria

Nel cuore dell'evento, subito dopo i saluti istituzionali, la presentazione del White Paper è diventata l'occasione per validarne i principali risultati attraverso un approccio partecipativo. Per misurare a caldo le impressioni della platea e verificare se il documento avesse colto la vera anima dell'ecosistema, sono state condivise in tempo reale due domande cruciali tramite un QR code collegato alla piattaforma Slido:

1 Futuri Investimenti R&S nei prossimi 3 anni

2 Priorità di azione da parte della Regione Lazio

I due quesiti si concentrano su traiettorie fondamentali e complementari dello sviluppo territoriale:

• I TREND FUTURI

Da un lato, si fotografano e si validano le principali direttrici dell'innovazione che caratterizzeranno il territorio, sulle quali le realtà locali richiedono risorse e supporto;

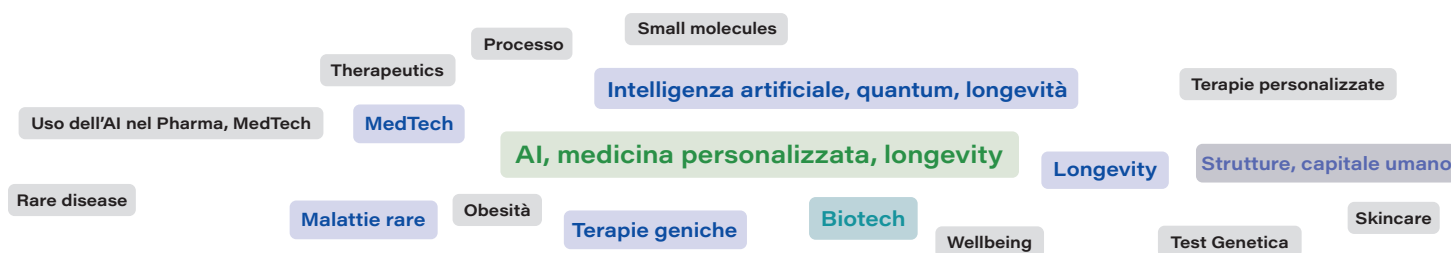
• I FATTORI ABILITANTI

Dall'altro, gli stakeholder indicano le necessità reali e gli strumenti concreti indispensabili per abilitare e mettere a terra tali traiettorie.

Di seguito si riporta il focus su ogni domanda, analizzate in chiave comparativa con le evidenze emerse nel White Paper.

DOMANDA 1

Quali aree d'investimento in R&S, ritieni possano diventare strategiche nei prossimi 3 anni?



La domanda ha raccolto 35 suggerimenti che convergono verso un nucleo chiaro e ricorrente. **Intelligenza Artificiale, medicina personalizzata e longevity** emergono come le keyword più citate, seguite da terapie geniche e malattie rare.

Un elemento di novità e forte interesse è l'attenzione rivolta a fattori che superano la dimensione puramente tecnologica: emerge infatti la necessità di investire non solo in asset tangibili (processi e strutture fisiche), ma soprattutto nel capitale umano dedicato alla ricerca e sviluppo.

Questo quesito riprende esattamente una delle domande aperte sottoposte durante la precedente fase di survey, i cui contributi volontari erano stati sintetizzati nella seguente word cloud:



Prima di procedere con l'analisi comparativa, è necessaria una premessa metodologica sul contesto di generazione del dato:

- *La Survey*: restituisce la visione del singolo attore che risponde individualmente davanti al proprio schermo;
- *Il Business Forum*: risente della "contaminazione" positiva e dello stimolo del dibattito in presenza, nascendo dal confronto diretto e dal dialogo tra i partecipanti.

Nonostante questa differenza di contesto, alcuni macro-trend trovano una piena e robusta **conferma**.

L'Intelligenza Artificiale viene solidamente percepita come un fattore abilitante trasversale, intesa come integrazione e potenziamento delle tecnologie esistenti, e non come loro sostituzione.

Le **Terapie Geniche**, inoltre si confermano un pilastro di convalida fondamentale tra i due esercizi.

Longevity e Malattie Rare acquistano un peso significativamente maggiore durante il Forum. Questo slancio dimostra come il dialogo collettivo e la presenza dei policy maker spingano gli attori a dare priorità ad aspetti ad alto impatto e interesse sociale. Nel Forum inoltre acquistano centralità dei fattori collaterali legati alle competenze e alle persone, rimasta più in ombra nella survey.

Un punto d'incontro cruciale emerge dal parallelismo con l'analisi dei portafogli brevettuali condotta nel White Paper. In perfetta linea con i dati brevettuali, le risposte del pubblico confermano la contaminazione del digitale come infrastruttura portante per l'innovazione nelle Life Sciences.

A ciò si aggiunge la peculiare attenzione per le malattie rare: una frontiera oggi fortemente attenzionata sia dalla ricerca scientifica che dalle grandi imprese, proprio per la sua natura di challenge complessa che richiede lo stanziamento di ingenti risorse, oltre che di grande frontiera scientifica.

I tre esercizi scientifici e partecipativi — survey, analisi brevettuale e polling live — convergono su una lettura d'insieme solida e coerente dell'ecosistema, pur muovendosi su piani e dimensioni differenti. Se la survey misura l'intenzione dichiarata di investimento e l'analisi brevettuale fotografa l'innovazione già prodotta, consolidata e protetta, il polling live di Slido restituisce la percezione istantanea e l'allineamento in tempo reale della platea qualificata.

Il fatto che tutti e tre gli strumenti convergano sul medesimo nucleo tematico — individuando nelle terapie geniche e nell'RNA la frontiera della ricerca pubblica, nella medicina personalizzata e nella

diagnostica la frontiera applicativa industriale, e nell'intelligenza artificiale una lente trasversale — non rappresenta una ridondanza, ma rafforza e convalida la robustezza delle priorità strategiche individuate nel Capitolo 6.

In questo quadro coerente, l'unico vero elemento emergente e distintivo offerto dal live polling rispetto ai due esercizi precedenti è l'enfasi esplicita su "malattie rare" e "longevity": un trend che si pone in perfetta continuità con gli investimenti in *gene therapy* già rilevati, ma che introduce un accento nuovo, politico e sociale, legato alle dimensioni cruciali dell'accesso alle cure e dell'equità.

DOMANDA 2

Azione strategica prioritaria per gli stakeholder

La seconda domanda rivolta alla platea del Life Science Business Forum ha chiesto ai partecipanti di individuare quale fosse, tra i quattro Assi strategici delineati nel Capitolo 7 del White Paper, l'azione ritenuta maggiormente prioritaria per sostenere lo sviluppo dell'ecosistema regionale delle Scienze della Vita.

ASSI D'INTERVENTO ECOSISTEMA BIOTECH & PHARMA REGIONE LAZIO



**Governance e visione
di lungo periodo:
la Regione Lazio
come partner strategico**



**Attrazione
di capitale pubblico
e privato, nazionale
e internazionale**



**Costruire i ponti
per una
stabile connessione**

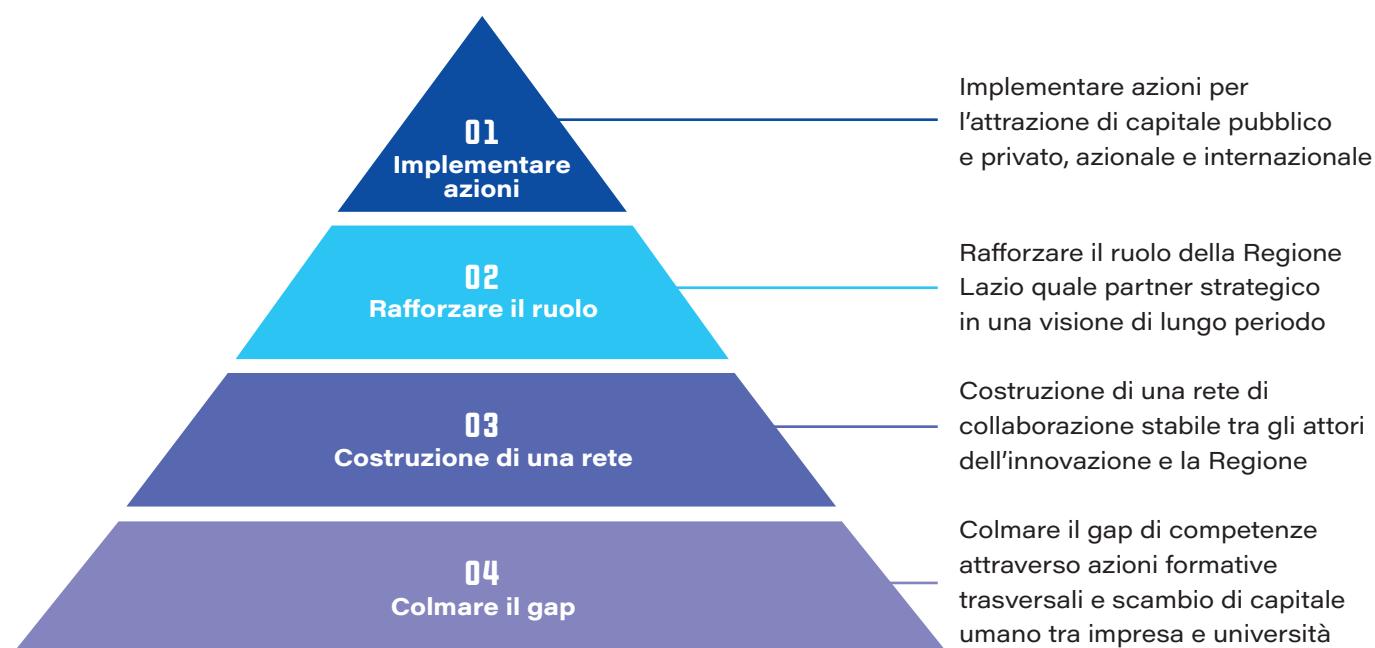


**Capitale umano:
colmare il gap tra
produzione di talento
e assorbimento
industriale**

È opportuno precisare che il Capitolo 7 non presenta i quattro Assi in un ordine gerarchico di priorità. Essi costituiscono un framework integrato di raccomandazioni operative, nel quale ciascun Asse interviene su una diversa dimensione dello sviluppo dell'ecosistema — governance, attrazione di capitali, collaborazione tra gli attori e sviluppo del capitale umano — senza attribuire una prevalenza dell'uno sull'altro.

Il polling realizzato durante il Forum introduce quindi un elemento nuovo e complementare rispetto al White Paper: per la prima volta viene misurata in modo esplicito la percezione di urgenza degli stakeholder rispetto alle diverse leve di intervento. Il dato non modifica né sostituisce il framework proposto nel Capitolo 7, ma ne rappresenta un'integrazione empirica, restituendo una fotografia delle priorità percepite dagli attori dell'ecosistema in un preciso momento del percorso partecipativo.

Il ranking risultante, elaborato sulla base delle preferenze espresse dai 22 partecipanti (punteggio medio su scala di preferenza), evidenzia il seguente ordine di priorità:



Il risultato evidenzia come la priorità maggiormente avvertita dagli stakeholder sia oggi rappresentata dall'**accesso alle risorse finanziarie** necessarie per accompagnare la crescita dell'innovazione.

Si tratta di un dato particolarmente significativo, poiché la platea del Forum era costituita prevalentemente da imprese, PMI innovative, startup e organismi di ricerca impegnati nello sviluppo di tecnologie ad elevato contenuto innovativo. In questo contesto, la principale esigenza non riguarda tanto la capacità di generare nuova ricerca, quanto quella di trasformare risultati scientifici e tecnologie già sviluppate in iniziative imprenditoriali capaci di crescere, attrarre investimenti e raggiungere il mercato.

Il secondo elemento emerso riguarda il **ruolo della Regione Lazio**, che si colloca immediatamente dopo l'attrazione di capitale, con uno scarto molto contenuto. Anche questo risultato appare pienamente coerente con il framework del White Paper.

Il Capitolo 7 identifica infatti il rafforzamento della governance regionale come la condizione abilitante dell'intero ecosistema, prevedendo una cabina di regia capace di coordinare gli strumenti di policy, favorire

le connessioni tra gli attori e sostenere processi di attrazione di investimenti attraverso strumenti quali blending finance, meccanismi di de-risking e partnership pubblico-private.

Le due evidenze, pertanto, non sono in contraddizione, ma risultano strettamente complementari: gli stakeholder individuano nell'accesso ai capitali la necessità più immediata, mentre il White Paper identifica nella capacità della Regione di assumere un ruolo di partner strategico il presupposto affinché tali strumenti possano essere efficaci e duraturi. Anche il terzo Asse, relativo alla costruzione di una rete stabile di collaborazione tra imprese, ricerca e istituzioni, conferma l'importanza attribuita dagli stakeholder alla dimensione relazionale dell'ecosistema.

Il risultato appare coerente con quanto emerso sia dalla survey sia dalle Manifestazioni di Interesse presentate ai Tavoli di lavoro, nelle quali ricorrono frequentemente temi quali open innovation, trasferimento tecnologico, partenariati industriali e integrazione tra competenze scientifiche e imprenditoriali.

La **collaborazione** viene quindi percepita non come un obiettivo autonomo, ma come una leva necessaria per accelerare l'innovazione e favorire l'accesso al mercato.

Il tema del **capitale umano** e del **gap di competenze** si colloca invece in fondo della graduatoria.

Tale evidenza non deve essere interpretata come una minore rilevanza strategica dell'Asse, che nel White Paper rappresenta una componente strutturale dello sviluppo dell'ecosistema nel medio-lungo periodo.

Piuttosto, il dato suggerisce che, nella fase attuale, gli stakeholder percepiscono come più urgente la disponibilità di strumenti capaci di sostenere la crescita delle iniziative già esistenti, rinviando il rafforzamento delle competenze a un orizzonte temporale più esteso.

Nel loro complesso, i risultati del polling consentono quindi una lettura particolarmente significativa dell'attuale fase di maturazione dell'ecosistema regionale. La domanda che emerge dagli stakeholder non riguarda prioritariamente la produzione di nuova innovazione, bensì la capacità di valorizzare quella già esistente.

In altri termini, il problema percepito non è tanto "fare innovazione", quanto "farla crescere", attraverso un ecosistema capace di mobilitare capitali, favorire il trasferimento tecnologico e assumere una governance regionale stabile e orientata al lungo periodo.

In questa prospettiva, il Forum non ridefinisce le raccomandazioni del White Paper, ma ne rafforza la lettura, offrendo una prima misurazione quantitativa delle priorità percepite dagli attori dell'ecosistema e fornendo un utile orientamento per le successive azioni di policy della Regione Lazio.



FASE B

Tavoli di confronto tematici

Nel pomeriggio del Business Forum si sono svolti due Tavoli di Open Innovation, concepiti come momento di confronto diretto tra domanda e offerta di innovazione, complementare rispetto alla validazione plenaria della mattina. A differenza di quest'ultima — orientata alla misurazione quantitativa del consenso attraverso il polling live — i Tavoli hanno adottato un formato qualitativo e partecipativo, pensato per far emergere tematiche, esigenze e prospettive condivise.

La partecipazione ai Tavoli è stata definita attraverso una manifestazione di interesse, rivolta a PMI innovative, startup, grandi imprese e ricercatori del

territorio, che ha raccolto complessivamente 35 candidature ammesse, distribuite sui due Tavoli in base alla coerenza tematica della proposta. Ogni realtà ammessa ha presentato, in fase di candidatura, un breve abstract del proprio contributo, poi sviluppato durante il Tavolo in un intervento diretto di 6-7 minuti.

Al termine del giro di interventi, ciascun Tavolo ha riservato uno spazio conclusivo al confronto libero tra i partecipanti, moderato con l'obiettivo esplicito di favorire l'incontro diretto e la nascita di collaborazioni al di là dell'evento stesso.

I due Tavoli sono stati organizzati per macro-aree tematiche che si caratterizzano per la contaminazione tra i vari macrosettori del life science:

1

Digital Health, AI e modelli di sanità connessa

2

Ricerca, sviluppo e innovazione terapeutica

Per ciascun Tavolo, i contenuti emersi dal confronto sono restituiti attraverso due strumenti complementari: una **word cloud** dei termini più ricorrenti nella discussione, costruita a partire sia dalle manifestazioni di interesse ammesse sia dagli interventi live, e un **elenco delle tematiche principali** emerse.

Per ciascuna tematica, dove pertinente, viene inoltre proposto un confronto diretto con i risultati della survey e delle raccomandazioni di policy discussi nei Capitoli 6 e 7 del White Paper, allo scopo di verificare in che misura il confronto partecipativo del Tavolo confermi, arricchisca o introduca elementi originali rispetto al quadro già emerso dall'indagine.

1 Digital Health, AI e modelli di sanità connessa

Il Tavolo ha raccolto 13 manifestazioni di interesse ammesse su questa direttrice, a fronte delle tre aree indicate in fase di call.

Hanno preso parte al confronto PMI innovative, startup, una grande impresa attiva nei servizi IT e un ricercatore indipendente.



Dal confronto sono emerse le seguenti tematiche:



La sfida dell'Adoption della Digital Health

Il tema dell'adozione sistematica delle tecnologie di sanità digitale da parte di pazienti, operatori sanitari e organizzazioni emerge come l'obiettivo più importante da perseguire. Il valore delle soluzioni digitali viene ricondotto alla capacità di integrarsi nei processi assistenziali esistenti, di rispondere a bisogni reali degli utilizzatori e di produrre evidenze misurabili del proprio impatto. Il tema, solo indirettamente presente nella survey — dove prevale la dimensione degli investimenti dichiarati più che quella dell'adozione effettiva — emerge al Tavolo come condizione trasversale per il trasferimento dell'innovazione dal laboratorio alla pratica clinica.

Intelligenza Artificiale come asse abilitante, non sostitutivo

Il principio ricorre in quasi tutti gli interventi: **l'AI supporta la decisione umana, non la sostituisce**, e il suo valore dipende dalla capacità di chi la utilizza di comprenderne limiti e ambiti di applicazione. Conferma pienamente quanto già rilevato dalla survey, dove l'intelligenza artificiale emerge come la convergenza più trasversale tra grandi imprese, PMI, startup e mondo della ricerca, percepita come asse abilitante capace di attraversare tutte le traiettorie di sviluppo. Il Tavolo aggiunge un accento specifico non esplicito nella survey: quello della supervisione umana continua e della costruzione progressiva di fiducia tra operatore e sistema.

Impatto positivo diffuso dell'AI sulla ricerca e sullo sviluppo

Coerentemente con il forte consenso quantitativo già registrato — il 73% dei rispondenti della survey prevede un ruolo cruciale dell'AI con accelerazione significativa, il 23% un'accelerazione moderata, e complessivamente il 96% del campione le attribuisce un impatto positivo sulla R&S — il Tavolo restituisce la stessa fiducia diffusa, declinata prevalentemente sul lato clinico-assistenziale e organizzativo più che su quello della ricerca di base.

Il dato sanitario come patrimonio strategico lungo l'intera filiera

Il Tavolo restituisce una lettura del dato più matura di quella incentrata sulla sola protezione: emerge una concezione del dato come risorsa che genera valore lungo tutto il ciclo di vita dell'innovazione — dalla produzione industriale e dalla supply chain, al dispositivo, al monitoraggio del paziente, fino alla valutazione degli esiti clinici, dei processi di rimborso e della sostenibilità economica.

Nella survey questo tema è presente solo nella sua componente regolatoria generale: il Tavolo lo arricchisce restituendo la governance del dato come elemento abilitante dell'intero ecosistema digitale, non solo come vincolo di conformità.

Accessibilità e inclusione digitale

Tema emerso specificatamente nel tavolo di lavoro in una duplice accezione: clinica, per pazienti fragili con limitate competenze digitali, e più ampia, riferita a persone con disabilità sensoriali. In entrambi i casi è stata sottolineata l'esigenza di soluzioni contestualizzate più che di un'unica soluzione universale.

Inoltre è stata ribadita la necessità del coinvolgimento degli utenti finali per la progettazione, garantendone la facilità di utilizzo e l'effettiva usabilità.

Dal dispositivo al percorso di cura

Nella maggior parte degli interventi si è parlato di percorsi — continuità ospedale-territorio, follow-up, gestione longitudinale del paziente cronico. È una maturazione significativa rispetto a una logica ancora centrata sul prodotto, e trova riscontro nelle raccomandazioni di policy del Capitolo 7 sul rafforzamento del coordinamento con il sistema sanitario regionale attraverso programmi pilota con ASL, ospedali e IRCCS.

Spostamento dalla cura alla prevenzione

Più interventi, pur partendo da ambiti applicativi diversi — telemonitoraggio, dispositivi terapeutici digitali, neurotecnologie indossabili, wellbeing digitale, analisi del microbiota — convergono su un filo conduttore comune: anticipare la malattia piuttosto che intervenire dopo la sua insorgenza, confermando l'attenzione che deve essere posta su questo tema.

Misurabilità del valore clinico e organizzativo

Diversi interventi hanno sottolineato come la Digital Health sia chiamata a dimostrare non solo la propria efficacia tecnologica, ma il valore generato in termini di esiti clinici, efficienza organizzativa, sostenibilità economica e supporto ai processi di rimborso (HTA).

La raccolta sistematica di Real World Data viene interpretata come strumento di valutazione continua dell'impatto, più che come semplice fonte informativa: uno spostamento di accento rispetto alla survey, dove i Real World Data compaiono soprattutto come input per la ricerca piuttosto che come metrica di valore.

Sicurezza intesa in senso ampio: cybersecurity, supervisione umana, spiegabilità dell'AI

Il tema, presente nella survey soprattutto in chiave di conformità normativa (privacy, GDPR), viene ampliato al Tavolo fino a comprendere la sicurezza informatica dei processi, il principio di supervisione umana continua ("*human in the loop*") e la richiesta di spiegabilità dei sistemi di intelligenza artificiale. Il filo conduttore non è solo la protezione del dato, ma la costruzione di fiducia nell'intero sistema uomo-macchina.

Personalizzazione della cura e medicina di genere

In continuità con la ricerca, dove la medicina personalizzata è tra i temi ricorrenti insieme all'integrazione tra intelligenza artificiale e scienze della vita, il Tavolo conferma la centralità del tema aggiungendo la declinazione di genere, con particolare attenzione ai bias nei dataset clinici e nei modelli di AI.

Maturità regolatoria e industriale dell'ecosistema

Un elemento trasversale, sia nelle manifestazioni di interesse sia nel confronto live, riguarda il livello di maturità delle soluzioni presentate: non semplici proof of concept, ma proposte già orientate all'implementazione, con forte attenzione alla conformità normativa (MDR, GDPR, NIS2, CRA), agli standard di interoperabilità (HL7 FHIR, in coerenza con l'European Health Data Space) e alla validazione clinica.

Rispetto alla survey, dove questi riferimenti restano più impliciti, il Tavolo restituisce un ecosistema che si confronta ormai con le sfide della scalabilità e dell'adozione, più che con quelle della sola ricerca tecnologica.

Formazione e competenze come leva di adozione reale

Più interventi hanno ribadito che la tecnologia da sola non produce impatto se non accompagnata da formazione degli operatori e consapevolezza dei rischi. Il tema trova eco diretta nella richiesta del mondo della ricerca di un sostegno mirato alla ricerca traslazionale e alle strutture di trasferimento tecnologico.

Collaborazione e messa a terra dell'innovazione

Richiamo trasversale, ribadito anche in chiusura del Tavolo, alla necessità di creare occasioni di incontro concreto tra ricerca, imprese e investitori.

Trova già una sponda diretta nelle raccomandazioni di policy del Capitolo 7, in particolare nella richiesta delle startup di rafforzare i programmi pilota con ASL, ospedali e IRCCS del territorio.

Al di là dei singoli contributi, il confronto del Tavolo restituisce sei messaggi trasversali che, letti insieme, delineano l'evoluzione dell'ecosistema più di quanto non facciano i singoli progetti presentati: *l'intelligenza artificiale è ormai considerata una tecnologia abilitante e non un fine in sé; la sfida centrale non è più sviluppare innovazione ma favorirne l'adozione reale; il dato sanitario viene interpretato come infrastruttura strategica lungo l'intera filiera, dalla produzione al paziente; la sanità digitale si sposta da una logica centrata sul dispositivo a una centrata sul percorso di cura e sulla misurazione continua del valore generato; l'ecosistema nel suo complesso mostra un livello di maturità regolatoria e industriale che sposta il baricentro del confronto dalla ricerca tecnologica alla scalabilità e alla reale implementazione; mantenendo la **persona al centro** di ogni processo di innovazione digitale, anche quando il processo stesso è guidato dall'intelligenza artificiale.*

È proprio quest'ultimo principio a rappresentare il vero punto di convergenza del Tavolo: pur nella forte eterogeneità delle tecnologie presentate, la **persona al centro** emerge come il filo conduttore che lega tutti gli altri messaggi. *L'innovazione digitale non viene concepita come sostitutiva della componente umana, ma come strumento di supporto alle decisioni cliniche, organizzative e assistenziali; l'intelligenza artificiale, in particolare, viene interpretata come tecnologia abilitante, subordinata alla supervisione dell'operatore e orientata a rafforzare — e non sostituire — la relazione tra professionista sanitario e paziente.*

2 Ricerca, sviluppo e innovazione terapeutica

A fronte delle tre aree indicate in fase di call, sono stati presentati 15 contributi da PMI innovative e startup, tre università e due enti pubblici di ricerca.



Dal confronto sono emerse le seguenti tematiche:

infrastrutture piattaforme partnership
 maturità industriale
 scala internazionale
 valley of death de-risking spin-off accademico
 digital twin multidisciplinarietà preparedness
 proprietà intellettuale
 personalizzazione medicina predittiva dal problema clinico
 filiera dell'innovazione regolazione come asset
 convergenza dato-dispositivo validazione regolatoria

Un ecosistema orientato alla maturazione industriale della ricerca, non alla sola scoperta

È forse il messaggio più forte dell'intero Tavolo. Le manifestazioni non parlano quasi mai di scoperta scientifica in sé, ma di ciò che ne accompagna la valorizzazione: fascicoli IMPD pronti, produzione GMP, conformità IVDR e FDA, TRL dichiarati, proof of concept, sviluppo CMC, partner industriali, licensing, fundraising.

Più che un ecosistema della ricerca, il Tavolo restituisce l'immagine di un ecosistema della ricerca traslazionale, orientato al trasferimento tecnologico e all'accesso al mercato.

Il problema clinico come criterio progettuale, non la tecnologia

Quasi tutti i contributi costruiscono la propria proposta a partire dal bisogno clinico non soddisfatto — l'espianto chirurgico nei dispositivi neurali permanenti, il rischio di rigetto nelle protesi, l'assenza di terapie per tumori resistenti — per poi arrivare alla tecnologia come risposta. È una direzione di lettura diversa dalla personalizzazione in sé: non "la tecnologia si adatta al paziente", ma "il paziente definisce quale tecnologia sviluppare". Il tema converge con la centralità della medicina di precisione già rilevata nel Capitolo 6.

Piattaforme, non prodotti

Il pattern è più esteso di quanto un primo sguardo suggerisca: non solo i casi che lo dichiarano esplicitamente, ma la quasi totalità dei contributi presenta un sistema riutilizzabile — un vettore chimico applicabile a più anticorpi, un processo di sviluppo applicabile a più biologici, un metodo di rilevamento applicabile a più patogeni, una piattaforma di dati applicabile a più farmaci — piuttosto che una singola molecola o un singolo dispositivo. Il dato dialoga con quanto il Capitolo 6 registra a proposito delle piattaforme di regolazione dell'espressione genica tra i cluster brevettuali più densi del territorio: la logica di piattaforma non è quindi un'eccezione di alcuni progetti, ma un tratto strutturale dell'ecosistema regionale.

Un ecosistema che ragiona già su scala internazionale

Il riferimento a standard e interlocutori sovranazionali — IPCEI, FDA, IVDR, partner industriali internazionali, licensing, mercati globali — ricorre con una densità che va oltre la semplice menzione di conformità normativa: segnala un ecosistema regionale che si percepisce, fin dalla fase preclinica, come parte di un mercato internazionale piuttosto che come iniziativa locale in cerca di riconoscimento.

Il Capitolo 7, con l'attenzione al contrasto del company flight e al sostegno alla quotazione delle aziende biotech sui mercati finanziari europei, conferma che questa proiezione internazionale è già una priorità di sistema, non solo un'aspirazione dei singoli attori.

Le infrastrutture contano quanto la singola scoperta

Il richiamo a infrastrutture di ricerca ricorre con una frequenza tale da suggerire che il valore percepito non risieda solo nel singolo ricercatore o nella singola azienda, ma nella realtà che ne abilita lo sviluppo. Il tema converge pienamente con l'architettura di sostegno già descritta nel Capitolo 7 — il funnel Technology Transfer Lazio, il fondo di Venture Capital regionale, l'iniziativa Venture Tech — a conferma che le imprese si percepiscono come nodi di una filiera istituzionale mappata dal White Paper, non come iniziative isolate.

Medicina predittiva come categoria trasversale

Al di là delle singole declinazioni in personalizzazione, intelligenza artificiale o dispositivi connessi, il filo conduttore che le attraversa tutte è un cambio di paradigma dal trattare al prevedere, monitorare, anticipare — presente tanto nella diagnostica precoce quanto nei sistemi di sorveglianza dei patogeni o nel monitoraggio degli impianti. Il Capitolo 6 tratta questi elementi come categorie distinte (diagnostica avanzata, AI, medical device); il Tavolo suggerisce che si tratti in realtà di una traiettoria unica.

La regolazione come asset competitivo, non come ostacolo

Fascicoli regolatori avanzati, conformità normativa, evidenza peer-reviewed vengono usati come argomento per attrarre investitori, non come vincolo da subire. Il tema ribalta la complessità normativa segnalata come rischio operativo nella survey della ricerca (Capitolo 6): ciò che a livello aggregato è percepito come criticità, a livello di singolo progetto maturo diventa leva di credibilità.

Multidisciplinarietà e convergenza come tratto strutturale

Quasi ogni contributo combina competenze che tradizionalmente appartengono a settori separati — intelligenza artificiale, fisica, biologia, medicina, ingegneria, scienza dei materiali, genomica, immunologia — a conferma di un ecosistema in cui le verticali disciplinari classiche stanno progressivamente sfumando in configurazioni convergenti.

Partnership come condizione di partenza, non come esito auspicato

Pressoché nessun contributo si presenta come iniziativa isolata: tutti cercano esplicitamente partner industriali, CDMO, università, IRCCS, ospedali o investitori. È un risultato positivo per il Business Forum in sé, poiché conferma che il Tavolo ha intercettato un ecosistema già strutturalmente orientato all'Open Innovation, coerentemente con quanto il Capitolo 6 registra a proposito della diffusione delle partnership strategiche tra le grandi imprese regionali.

De-risking e superamento della "Valley of Death"

Più contributi si posizionano esplicitamente come soggetti che riducono il rischio industriale e finanziario tra scoperta e prodotto maturo. Il tema trova una sponda diretta nelle raccomandazioni di policy del Capitolo 7, dove si insiste sul rafforzamento di strumenti di de-risking, incentivi fiscali e fondi growth e large cap soprattutto in fase seed e preseed.

La proprietà intellettuale come leva strategica, non solo come tutela

Il riferimento a brevetti e portafogli IP attrattivi per investitori ricorre trasversalmente. Il tema dialoga con la survey, dove la protezione della proprietà intellettuale compare tra i rischi operativi percepiti dalla ricerca, e con i dati sull'Open Innovation, dove l'acquisizione di IP è già una leva utilizzata da un terzo delle grandi imprese regionali.

Più che descrivere un ecosistema impegnato nella produzione di nuova conoscenza scientifica, il Tavolo restituisce l'immagine di un sistema che concentra la propria attenzione sulla trasformazione della ricerca in innovazione industriale. *Le presentazioni hanno mostrato una forte attenzione ai temi della validazione preclinica e regolatoria, della proprietà intellettuale, della produzione, della scalabilità e dell'attrazione di investimenti, in un ecosistema che si pensa già multidisciplinare, interconnesso da infrastrutture condivise e proiettato su scala internazionale fin dalle fasi preliminari di sviluppo.*

In questo senso, il filo conduttore che accomuna contributi molto diversi tra loro non è soltanto il passaggio dalla molecola al paziente, ma quello, ancora più trasversale, dalla scoperta scientifica al mercato.

Il confronto tra gli stakeholder: i due Tavoli a confronto

Letti insieme, i due Tavoli restituiscono due facce complementari della stessa sfida, e la loro giustapposizione dice più della somma delle singole parti.

Il Tavolo Digital parla soprattutto dell'**adozione dell'innovazione**: interoperabilità, esperienza d'uso, integrazione nei processi assistenziali, governance del dato, implementazione nel sistema sanitario.

È il linguaggio di chi ha già una tecnologia matura, spesso già validata, e deve confrontarsi con la complessità di un sistema — quello sanitario regionale — fatto di operatori, pazienti, strutture e processi consolidati che la tecnologia deve saper attraversare senza romperli.

Non a caso il principio di chiusura del Tavolo, è stato la **persona al centro**: un richiamo che ha senso proprio perché il rischio, in questa fase del ciclo di innovazione, è che la tecnologia si imponga sul processo clinico invece di inserirvisi.

Il Tavolo Ricerca parla invece di **valorizzazione dell'innovazione**: sviluppo preclinico, de-risking, proprietà intellettuale, piattaforme tecnologiche, validazione regolatoria, partnership industriali, accesso al mercato.

È il linguaggio di chi parte da una scoperta scientifica, spesso ancora a uno stadio precoce di maturità (TRL basso o intermedio), e deve affrontare il percorso — lungo, costoso, incerto — che porta dal laboratorio al paziente. Qui il rischio non è che la tecnologia sovrasti il processo clinico, ma che non arrivi mai a incontrarlo: la cosiddetta Valley of Death evocata da più contributi non è una metafora isolata, ma descrive esattamente il punto in cui la maggior parte delle innovazioni si ferma prima di raggiungere chi potrebbe beneficiarne.

Un ulteriore elemento emerge osservando non soltanto i temi affrontati, ma anche il linguaggio utilizzato dai partecipanti. Più che due fasi successive di un unico processo lineare — *"dal laboratorio al paziente"* — i due Tavoli sembrano restituire due comunità dell'innovazione che operano lungo la stessa filiera, ma con priorità, metriche e riferimenti differenti, che grazie ad incontri come il Business Forum e ai programmi lanciati dalla Regione Lazio possono dialogare.

Nel Tavolo dedicato alla ricerca ricorrono con frequenza termini quali *TRL, proof of concept, brevetti, CMC, GMP, IMPD, piattaforme tecnologiche, licensing, de-risking, venture capital*: il lessico è quello della valorizzazione della ricerca e della riduzione dell'incertezza scientifica, regolatoria e industriale necessaria per trasformare una scoperta in un candidato terapeutico.

Nel Tavolo dedicato alla Digital Health prevalgono invece concetti quali *interoperabilità, integrazione, adozione, esperienza d'uso, percorsi assistenziali, real world data, monitoraggio, formazione e governance*: il linguaggio è quello dell'implementazione, della sostenibilità organizzativa e dell'effettiva capacità delle tecnologie di essere adottate nella pratica clinica.

Più che due filiere separate, i Tavoli restituiscono quindi due prospettive complementari sul medesimo ecosistema dell'innovazione, entrambe indispensabili affinché una tecnologia possa generare impatto: non basta che una scoperta sia valorizzata se poi non trova le condizioni per essere adottata; e non basta che un sistema sia pronto ad adottare innovazione se questa non arriva mai a maturazione.

Il primo Tavolo affronta dunque la sfida di **portare la tecnologia nella pratica clinica**; il secondo quella di **trasformare la ricerca in innovazione industriale**.

Sono, in altre parole, i due estremi opposti dello stesso imbuto: da un lato l'ingresso (la scoperta scientifica che deve diventare prodotto), dall'altro l'uscita (il prodotto maturo che deve diventare pratica clinica diffusa). Ed è significativo che nessuno dei due Tavoli, nella propria autonomia tematica, abbia toccato in profondità la fase intermedia — lo sviluppo clinico e regolatorio vero e proprio — a conferma che i due momenti restano, nella percezione degli attori dell'ecosistema, distinti e presidiati da comunità diverse, con linguaggi, priorità e reti di riferimento solo parzialmente sovrapponibili.

Questa complementarità non è un dettaglio organizzativo del Business Forum, ma rafforza in modo sostanziale il messaggio complessivo del White Paper. Il documento aveva già individuato, nei quattro Assi strategici del Capitolo 7, altrettante direttrici non gerarchiche di intervento; i due Tavoli, letti in parallelo, mostrano come queste direttrici si traducano in esigenze concrete e reciprocamente coerenti da parte degli attori reali dell'ecosistema. L'ecosistema laziale, in altre parole, non chiede soltanto più ricerca, né soltanto più adozione: chiede strumenti capaci di accompagnare l'intero percorso di valorizzazione, dalla scoperta scientifica fino all'adozione concreta delle innovazioni presso pazienti e sistema sanitario, senza soluzione di continuità tra le due fasi.

Vista in quest'ottica, la distinzione tra i due Tavoli suggerisce anche un'indicazione operativa per le politiche regionali: gli strumenti di sostegno già mappati nel White Paper — dal fondo di Venture Capital regionale al funnel Technology Transfer Lazio, dai programmi di derisking agli incentivi all'Open Innovation — coprono con efficacia disuguale i due estremi dell'imbuto.

Il rafforzamento più urgente non riguarda quindi la sola quantità di risorse destinate all'uno o all'altro polo, ma la capacità di costruire ponti espliciti tra chi lavora sulla valorizzazione a monte (ricerca, proprietà intellettuale, de-risking) e chi lavora sull'adozione a valle (sistema sanitario, operatori, pazienti).

In questa prospettiva, il principale valore aggiunto del Business Forum non risiede soltanto nei contenuti emersi dai singoli Tavoli, ma nella possibilità di mettere in relazione comunità che raramente condividono gli stessi spazi di confronto. Ricercatori, startup, grandi imprese, università, enti pubblici, investitori e operatori della sanità hanno discusso problemi diversi ma interdipendenti, rendendo evidente come la competitività dell'ecosistema non dipenda dalla forza dei singoli attori, bensì dalla qualità delle connessioni tra di essi.

Il Business Forum ha quindi svolto una funzione che va oltre quella di semplice momento di consultazione. Ha rappresentato un primo esercizio di governance dell'ecosistema, creando uno spazio nel quale attori appartenenti a fasi diverse della catena dell'innovazione hanno potuto confrontarsi direttamente, evidenziando criticità, complementarità e possibili aree di collaborazione. In questo senso, il Forum costituisce esso stesso un primo esempio concreto di quella logica di connessione e coordinamento che il White Paper individua tra le principali priorità strategiche per il rafforzamento dell'ecosistema regionale.



Camera di Commercio
Roma

In collaborazione con



UNINDUSTRIA
UNIONE DEGLI INDUSTRIALI E DELLE IMPRESE
ROMA • FROSINONE • LATINA • RIETI • VITERBO

